

L'ASTENSIONE PER IL 28 FEBBRAIO ANNUNCIATA NELLA MANIFESTAZIONE DI IERIERA ROMA

Sette giorni di sciopero dei **commercialisti**: stop alle dichiarazioni Iva

Gli adempimenti fiscali della fine di febbraio, in pratica le dichiarazioni Iva, sono a rischio. I **commercialisti**, infatti, hanno annunciato uno sciopero per "sette giorni continuativi", a partire dal 28 febbraio. La decisione è stata annunciata dal presidente dell'Anc Marco Cuchel, a nome delle sette sigle sindacali di categoria (le altre sono Adc, Aidc, Unico, Unagraco, Andoc e Ungdcec), al termine della manifestazione di ieri mattina in piazza Santi Apostoli, a Roma, per protestare contro una politica fiscale "sorda" nei confronti delle loro esigenze e per contestare l'inserimento nel calendario fiscale di nuovi adempimenti

con il Decreto collegato alla Legge di Bilancio 2017. Nel dettaglio, hanno riferito i leader sindacali al termine della manifestazione, alla quale hanno partecipato circa 3.000 professionisti, «abbiamo deciso di astenerci dal lavoro, facendo sì che gli adempimenti slittino di sette

**PROTESTANO CONTRO
GLI OTTO NUOVI
ADEMPIMENTI PREVISTI
DAL DECRETO
COLLEGATO
ALLA LEGGE DI BILANCIO
2017 E DICONO:
«SONO UN INSULTO»**

giorni. L'Agenzia delle Entrate riceverà, dunque, i dati sette giorni dopo la scadenza individuata alla fine di febbraio. In questo stesso arco di tempo, inoltre, i **commercialisti** «si asterranno dal patrocinare le cause dinanzi alle Commissioni tributarie. Qualora l'iniziativa non

sortisse effetti e non venissero ascoltati - ha proseguito Cuchel - andremo avanti», riferendo che nel mirino di una probabile, ulteriore astensione dal lavoro potrebbe finire lo Spesometro. Roberta Dell'Apa, presidente dell'Aidc, ha aperto la manifestazione in Piazza Santi

Apostoli: «Otto nuovi adempimenti non sono una tragedia: sono un insulto, e sono il segno della mancanza di rispetto di cui gode lo strato economico che sostiene il nostro Paese: le piccole e medie imprese, gli artigiani ed i professionisti». I **commercialisti** protestano per il costo della burocrazia per imprese e professionisti. Per Fazio Segantini, presidente di

Ungdcec, è stato «raggiunto il limite sia per noi che per i nostri clienti. È impensabile che imprese e professionisti impieghino più di 240 ore l'anno per effettuare gli adempimenti fiscali e previdenziali. L'ultimo decreto è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso».

